

Don Giuseppe Tomaselli

LA FAMIGLIA



PRIMA DEL MATRIMONIO

La società

La società moderna ci si presenta ammalata moralmente e dai buoni si lamenta la funesta corrente di paganesimo e d'immoralità che fa strage. Non basta lamentarsi; bisogna correre ai ripari, curando il male nella radice.

Poichè la società è composta d'individui, i quali si formano nella famiglia, se vogliamo sana la società, andiamo alla famiglia e ad essa rivolgiamo le cure principali.

La famiglia

Iddio ha fatto bene tutte le cose, e se nel inondo c'è del male, ne è causa la malizia umana che perverte l'ordinamento del Creatore. Però non tutto quello che a prima vista parrebbe male è tale: così la formazione della famiglia potrebbe sembrare qualche cosa di profano, mentre in realtà essa ha del santo e del sublime.

Gesù Cristo e il matrimonio

Il matrimonio non è un male, anzi è un bene. Il Figliolo di Dio, venuto in questo mondo per redimere l'umanità ed illuminarla, elevò il matrimonio alla dignità di Sacramento. Egli, durante la sua vita terrena, volle assistere con la Madre, Maria Vergine, ad una festa di matrimonio, approvando e santificando con la sua divina presenza il vincolo coniugale, operandovi anzi il primo miracolo di cambiare l'acqua in vino. Gesù fu interrogato un giorno dai Farisei: «E' lecito all'uomo lasciare la moglie?» Ma egli rispose: « Fin da principio Dio creo l'uomo e la donna; perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e andrà a convivere con la propria moglie. Adunque l'uomo non separi quello che Dio ha unito. Chiunque avrà abbandonato la propria moglie e ne avrà presa un'altra, commetterà adulterio. — Allora è meglio non sposare! ripresero i Farisei. — E Gesù: Non tutti comprendono ciò, ma soltanto coloro ai quali il Padre mio vorrà manifestarlo».

Il celibato

Queste ultime parole di Gesù rivelano che il non sposare, cioè il mantenersi in celibato, non è cosa comune, ma è solo di quelle anime privilegiate alle quali Iddio ispira di restar vergini.

La Chiesa Cattolica prescrive che i Ministri dell'Altare e coloro che vivono in Comunità religiose, rimangano celibi, per attendere più facilmente al bene altrui e dare al mondo esempio di purezza. Altri, d'ambo i sessi, pur restando in seno alla famiglia, fanno a Dio voto di celibato, godendo delle gioie dello spirito e procurandosi un premio specialissimo nell'altra vita. Beato chi sente la divina ispirazione di restare vergine e la segue! Un'anima vergine è il parafulmine dei flagelli divini per la famiglia e per l'intera società.

La verginità, che sarebbe un assurdo per chi è ingolfato nei vizi, costituisce il vanto maggiore della creatura umana. Non si può però comandare il celibato, ma solo consigliare e sempre per fini nobili spirituali.

Prima di scegliere la verginità o la vita matrimoniale, è bene pigliar consiglio dal proprio confessore.

L'amore

Iddio, nella sua infinita sapienza, ha dato agli uomini un cuore atto ad amare. L'amore, cioè l'affetto, non è male considerato in sè, ma ha bisogno di essere regolato dalla retta ragione. Ad una certa età naturalmente si sviluppa tale affetto, per cui l'uomo sente di amare la donna e questa a sua volta tende all'uomo.

Chi si sentisse chiamato allo stato verginale, domini le tendenze naturali, non alimentando affetto verso persona di sesso differente; tenga il cuore libero da ogni legame, poichè se vi si accende l'amore, è molto difficile spegnerlo.

L'amore segreto

Fa male chi alimenta l'amore intendendosi segretamente con la persona amata; l'affetto così coltivato genera disordini. Un giorno o l'altro i genitori verranno a conoscenza dell'amore segreto e saranno dolenti di non poterne forse impedire le conseguenze.

E' difficile soffocare l'amore già a lungo alimentato; i genitori alle volte vogliono riuscirci e spesso non fanno altro che dare campo ai giornali di parlare: «Il tale si è suicidato... La tale à impazzita... Un omicidio per impedire un matrimonio... Fuga di due giovani... »

Ciò che non si pensa

La leggerezza con la quale si va al matrimonio è causa di molti e grandi mali. Si pensa allo sposalizio come ad un affare di sport, ad un passatempo qualunque, e non si riflette alle conseguenze irreparabili del passo che si ha da fare.

Chi sposa ha dei gravi doveri verso il coniuge, Verso i figli e verso la società; ma la responsabilità maggiore è verso il Creatore, ai quale un giorno bisognerà dar conto di tutto.

Scelta del coniuge

La scelta del coniuge si ha da fare con calma, dopo maturo consiglio e devota preghiera. Indovinare il compagno della vita è tale ricchezza, al cui confronto l'oro e il diamante son poca cosa.

Per fare una buona scelta, non ci si lasci trasportare dai sensi, ma si segua la sana ragione.

Perchè taluni maledicono il giorno in cui si unirono in matrimonio? Perchè avvengono tanti dissidi nelle famiglie ed anche divorzi? La ragione è che nella scelta del consorte si è mirato più alla bellezza e al denaro, anzichè al cuore ornato di virtù!

Si cerchi un cuore che ami davvero e che sia pronto a condividere le gioie e le sofferenze della vita!

A voi, o signorine!

Sia vostro massimo impegno, o signorine, di scegliere un giovane sinceramente religioso! Persuadetevi che se lo sposo sarà timorato di Dio, vi tratterà bene, vi compatirà ed amerà soltanto voi; ma se esso non pratica la religione, potrà diventare un tiranno e farvi morire di crepacuore.

Però, o signorine, non lasciatevi illudere dalla vernice religiosa che l'uomo con artificio suole mostrare nel tempo del fidanzamento per cattivarsi il vostro cuore!

L'esperienza altrui vi sia maestra.

L'aiuto dei genitori

Vuoi sposare? Non fidarti troppo di te; potresti cadere in qualche precipizio, poichè l'amore acceca! Affidati ai tuoi genitori, che sono sperimentati e che vogliono il tuo bene!

Prima che tu cominci a legare il cuore ad una persona, è bene che vegga se il matrimonio sarà possibile con essa. Tu dunque, o giovane, vincendo il naturale pudore manifesta ai genitori la tua aspirazione.

Se essi ragionevolmente si oppongono, tronca ogni affetto; se invece sono contenti, segui i loro consigli, che saranno prudenti.

Genitori, attenti!

Voi, o genitori, custodite sempre i figli, ma custoditeli specialmente negli anni della giovinezza! Chi ama, sa trovare il tempo opportuno per eludere la vigilanza paterna e commettere delle imprudenze; e poichè la donna sente l'affetto più dell'uomo, è dessa che dovete custodire molto! Quando, o genitori, vi accorgete che i figli non hanno il sorriso calmo e che non vi guardano con serenità, potete arguire, massime se li vedete penserosi, che nel loro cuore è già penetrato l'amore verso una qualche creatura. Sia vostra premura allora seguire i figli con interesse e prudenza e all'occasione sappiate mostrarvi forti!

Guadagnatevi, o padre e madre, la confidenza dei figli, affinchè vi aprano il cuore! Essi sentono bisogno di fare ciò, ma tempo di parlare con voi di argomenti di amore.

L'esperienza prova che i giovani, quando sentono, l'amore, più facilmente si confidano con gli estranei che non coi genitori.

Libertà di scelta

Ognuno ha l'inclinazione per uno stato speciale di vita. I genitori devono esaminare se lo stato che i figli desiderano abbracciare sia conforme alle loro attitudini. Siano aiutati i figli in questa scelta! Una parola di consiglio o d'incoraggiamento detta in tempo opportuno, può essere la leva della riuscita per un giovane.

I genitori ricordino che sono la guida, ma non i padroni assoluti della libertà dei figli!

Non impediscano chi volesse sposare, non obblighino chi non ne avesse voglia! Quando uno stato è scelto liberamente, ci si adatta con più facilità.

Non sono prudenti nè ragionevoli quei genitori che dicono al figlio: Tu sposerai la tale... e basta! O sposi chi diciamo noi o nessuno! - Si comprende l'errore di simile imposizione: la scelta deve farla chi ha da sposare! Se non si sente affetto ad una persona, come sposarla? Come poter con vivere sempre in armonia con essa?!

Il fidanzamento

Quando due giovani s'intendono ed i genitori danno l'assenso, allora comincia il fidanzamento.

E' permesso ai fidanzati, anzi è doveroso il visitarsi; conversando essi possono conoscersi meglio nel carattere ed anche alimentare l'affetto; non si trovino però mai da soli.

Pericoli

Non si dimentichi che il tempo del fidanzamento è pericolosissimo. Il demonio conosce la debolezza umana e non ha che da soffiare nel fuoco per suscitare un grande incendio. I genitori perciò siano più che vigilanti, pensando che è sulla loro coscienza il male che i fidanzati possono commettere; non li lascino un momento soli! Dio soltanto può conoscere quali discorsi e quali miserie possono avvenire tra due promessi sposi!

Non è lecito fidarsi, trattandosi di moralità, neppure di coloro che sembrano timorati di Dio!

Non permettano i genitori che i fidanzati, col pretesto di volersi bene, siano esagerati nelle dimostrazioni di affetto! Quando i promessi si accorgono che i genitori lasciano fare, pigliano sempre più ansa e non avranno alcun ritegno.

Giova ricordare che i peccati che si commettono durante il fidanzamento, attirano le maledizioni di Dio sulla futura famiglia.

Per evitare il male, si abbrevi il tempo fidanzamento! Il lungo aspettare snerva l'affetto e spesso è causa di gravi danni morali.

Bisogno dell'aiuto divino

Quanto è errata la condotta di coloro, i quali, perchè fidanzati, non pregano ed anzi Si allontanano dai Sacramenti e dalla chiesa! Poveri ciechi! Non sanno costoro che il periodo anteriore alla celebrazione del matrimonio è importantissimo e richiede speciali aiuti di Dio!

Attraversano i fidanzati un periodo di fuoco pericolosissimo all'anima e quindi hanno bisogno della forza morale che viene dai Sacramenti.

Quanti, se durante il fidanzamento avessero usati questi mezzi spirituali, oggi Si troverebbero senza rimorsi!...

DOVERI TRA GLI SPOSI

Sposare in grazia di Dio

Essendo il matrimonio un Sacramento dei vivi, si richiede nei contraenti lo stato di grazia divina.

Gli sposi procurino di confessarsi e di ricevere la santa Comunione; ma non ricevano questi Sacramenti per pura formalità! La confessione sia fatta, ma bene! Quale grazia, quali aiuti possono sperare da Dio coloro che si confessano sacrilegamente in tali circostanze, tacendo forse per vergogna le miserie commesse nel fidanzamento?!

Compatimento

Contratto il matrimonio, l'uomo e la donna acquistano dei diritti e dei doveri reciproci. Essi devono studiarsi di essere una cosa sola nel pensare e nell'agire; la volontà d'un coniuge sia volontà dell'altro.

Il vero affetto non si manifesta a parole ma a fatti e principalmente col vicendevole compatimento. L'uomo compatisca la naturale leggerezza della donna, e questa cerchi di essere docile allo sposo, poichè l'uomo, essendo capo della donna ed avendo anche più fermezza di pensare, esige l'ubbidienza.

Si constata che i fidanzati prima del matrimonio, Vanno a gara nel soddisfarsi scambievolmente i desideri; dopo contratte le nozze, si continua ancora per poco questa condotta, ma poi...., comincia a sfumare l'affiatamento e dopo qualche mese di convivenza i novelli sposi sono irriconoscibili: prima l'indifferenza, poi la scortesia, indi le ingiurie ed infine le percosse!

Poveri coniugi! Se manca tra voi il compatimento cristiano, la vostra vita diventa un martirio!

Come si mantiene l'affetto

Se l'affetto s'indebolisce subito dopo contratto il matrimonio, difficilmente s'irrobustirà in seguito. I coniugi imparino a convivere abbracciando anche i sacrifici, poichè il vero amore è rinuncia di sè. Lo sposo, conosciuti i gusti della sposa, si sforzi di non contrariarla facilmente. Quando uno dei coniugi è alterato, l'altro ceda subito; è inutile ragionare con chi ha i nervi eccitati.

Gli sposi usino tra loro modi gentili e delicato linguaggio. Come stanno male i gesti rozzi o sprezzanti, le parole ingiuriose ed avviliti!

Se un coniuge si comporta bene, l'altro naturalmente è portato ad imitarlo.

Non dimentichi lo sposo che la sposa è compagna, non schiava!

La concordia tra i parenti

I parenti di sangue dello sposo diventano parenti della sposa per affinità, e viceversa.

Nella nuova parentela ci sia la vera concordia, e che sia essa alimentata dagli sposi.

Sorto un dissapore tra i parenti, si faccia subito morire. Alle volte per inezie o per malintesi nascono dei dissidi, che durano anni ed anni e che forse si tramandano da una generazione all'altra.

Rotta l'armonia nella parentela, siano gli sposi ad accomodare tutto e presto.

Quando un coniuge non vede rispettato il proprio sangue, passa i giorni nell'amarezza e diminuisce l'affetto verso il compagno della vita.

Vita santa

Tengano presente gli sposi che il proprio corpo è tempio dello Spirito Santo. Convivano essi santamente, poichè niente sfugge all'occhio di Dio. Il sesto comandamento «Non commettere atti impuri » stia sempre in cima ai loro pensieri e ricordino che l'inferno è popolato di gente che ha calpestato questo comandamento.

Non manca l'opera del demonio acciocchè venga profanata la santità coniugale. Quante spine, anzi quanti chiodi, pungono il cuore di certi sposi! Tanto l'uomo quanto la donna fin dal principio della convivenza si formino la coscienza retta e delicata, imparando ad evitare il male. Che la vita coniugale non diventi un perenne rimorso!

Non c'è miglior mezzo per vivere santamente che frequentare la Confessione o la Comunione.

Sono da compiangersi coloro che stanno più lontani dal Signore, proprio quando ne hanno maggior bisogno!

Delitti familiari

Quando il buon Dio, Creatore di tutto, vuoi rallegrare gli sposi col sorriso d'un bambino, Gli si mostri riconoscenza.

Vorrei far sentire la mia voce in tutti gli angoli della terra e gridare con insistenza: O sposi, che foste benedetti ai piedi dell'Altare, ricordate il vostro dovere! E' peccato, anzi peccato gravissimo, impedire volontariamente l'opera di Dio, rifiutando la prole che il Creatore vorrebbe darvi!

Ricordino i genitori che i delitti commessi nel santuario della famiglia, se sfuggono al controllo umano, non sfuggono a quello divino. E' delitto togliere la vita ad un uomo di venticinque anni, come toglierla ad una creaturina di pochi mesi; anzi c'è maggiore colpa nell'uccidere un bambino, perchè esso è innocente ed inabile a difendersi! La Chiesa Cattolica colpisce di scomunica i fattori ed i operatori di tali delitti e riserva solo ai Vescovi la facoltà di perdonare questi peccati.

Nel giorno del giudizio quanti delitti verranno alla luce! E' proprio vero che sono più gli assassini liberi e stimati onesti, anzichè quelli disonorati che giacciono in prigione! Con Dio non si scherza! Egli non paga il sabato, ma certamente pagherà o in questa o nell'altra vita!

Fiducia nel Signore

I genitori non siano troppo preoccupati del come alimentare una numerosa famiglia; abbiano più fede! Non c'è forse un Dio che ha cura di tutti? Non è Egli che giornalmente provvede all'uccellino e all'insetto e che riveste i prati di fiori? O Sposi, credete che al Signore manchi il mezzo di alimentare i vostri figliolini i quali appartengono più a Lui che a voi?

Riflettete inoltre, o genitori, che quel figliolo che rifiutate potrà essere la vostra fortuna, il bastone della vostra vecchiaia, l'onore della nazione, un Santo della Chiesa di Cristo!

DOVERI VERSO I FIGLI

Il Battesimo

Abbiano il padre e la madre la massima delicatezza, affinché il corpicciuolo del bambino sia sano; un'imprudenza può lasciare tracce per tutta la vita. Il rimorso forse verrà ai colpevoli quando non saranno in tempo a riparare.

Non solamente al corpo, ma più che tutto all'anima del bambino bisogna mirare: si pensi quindi al Sacramento del Battesimo.

La Chiesa comanda di non ritardare il Battesimo dei neonati, perché essi, essendo delicatissimi, facilmente possono morire e rimanere privati del Paradiso.

Non si lasci passare molto tempo prima del Battesimo! Chi senza una grave ragione fa trascorrere un mese, è colpevole di peccato mortale. Che dire di quei genitori trascurati, che rimandano a lungo l'adempimento d'un tanto dovere?

Soavità ed energia nell'educazione

Gli uomini, dopo la colpa del progenitore Adamo, rimasero inclinati al male. La cattiva tendenza si manifesta subito anche nei bambini; ecco quindi la necessità dell'educazione infantile. Alla madre è affidato il compito diretto di questa educazione, ed essa vi si applichi con zelo e sacrificio.

Il bambino ha bisogno dell'affetto materno e gode star vicino alla genitrice. Che pensare di quella madre che preferisce passare il tempo col cagnolino anziché col figlioletto e che, per non avere seccature, affida ad altri la cura del bambino?

E' da riprovarsi grandemente quella madre che tralascia di correggere il figliuolo, che non permette che altri lo riprenda e che gli consente ogni capriccio! Il bambino, se cresce senza freno, diventa insubordinato e un giorno sarà la croce della famiglia.

E' pure da deplorarsi il troppo rigore verso il bambino. La mano di chi educa sia forte e nello stesso tempo soave.

Il battere i piccoli non è consigliabile; uno schiaffo o uno scappellotto potrebbe lasciare lunghe e dolorose conseguenze. Quando il corpo è più resistente, e solo in circostanze straordinarie in cui non bastassero le parole, allora è lecito, anzi doveroso, adoperare la verga, ma evitando gli eccessi.

Un errore

Il bambino commette molte mancanzucce, ma più per spensieratezza che per malizia. Come correggerlo?

I genitori, che ad ogni piccola mancanza del figliuolo pigliano la verga e non gliene perdonano una, fanno male. Le bestie hanno bisogno di vergate, non gli uomini! Se il ragazzino è battuto spesso, diventa cattivo, sente l'istinto di ribellarsi ai genitori e qualche volta lo fa reagendo, minacciando o pronunziando parole offensive.

L'esperienza ha provato che il fanciullo abituato alle botte, col tempo non farà più caso della verga e diventerà incorreggibile.

Correzione fruttuosa

Per correggere con frutto, i genitori osservino il grado di colpevolezza nel figliuolo. Le mancanze fatte per leggerezza si correggano con dei richiami dolci e frequenti; invece quelle colpevoli si correggano sottraendo al bambino qualche segno di benevolenza, ad esempio, privandolo di una carezza. Quando ciò non bastasse, sarebbe utile correzione privare il bambino d'un dolce o d'un frutto. Bisogna persuadersi che è castigo ciò che si fa servire per castigo.

Quando la correzione è ragionevole e calma, la piccola creatura si forma bene.

Parole triviali

Il parlare disonesto dev'essere represso subito. Il ragazzino sente delle parole indecenti e le ripete senza comprenderne il significato; se è lasciato senza riprensione, si fa vanto d'un tal linguaggio credendo di acquistare importanza. Se non è corretto Volta per volta e con energia, si sente quasi autorizzato a continuare.

Se il bambino, richiamato in proposito, pronunziasse ancora delle parolacce, sarebbe il caso di ricorrere alla verga.

Se il linguaggio cattivo si rende abituale, senza alcun ritegno si pronunzia la bestemmia che è sommo male.

Quella madre che inviperisce contro il figliuolo e lo batte bestialmente per una mancanza fatta senza riflessione, ad esempio, per la rottura casuale d'un vaso, come resta essa poi indifferente se sente il figlio pronunziare parole triviali?... Madri, che non meriterebbero questo nome, arrivano a dire: Ci vuole compatimento per i ragazzi... tali parole sfuggono anche agli adulti... e poi... le parole non ammazzano nessuno!

Comprendano i genitori che la depravazione dei piccoli comincia talora dalle parole oscene che corrompono i buoni costumi.

Prima Comunione

Quando il bambino ha raggiunto l'uso di ragione, i genitori pensano a mandarlo a scuola. Certamente questo è un dovere del padre e della madre; ma essi non trascurino un altro dovere molto più importante, cioè far ricevere subito la santa Comunione. Non si aspettino i nove o dieci anni, coi pretesto che il figliuolo riceverà Gesù con migliore preparazione! Prima che entri il demonio nel cuore dei piccoli, si faccia entrare Gesù!

La Chiesa determina per la prima Comunione l'età sufficiente, i sette anni circa; ma anche prima è permesso questo atto, se l'intelligenza è sufficientemente sviluppata.

In occasione della Prima Comunione si faccia festa in famiglia, affinché la data resti impressa al bambino.

Come è bello in detto giorno vedere anche i genitori accostarsi al Banchetto Eucaristico! Oltre al buon esempio che essi danno, attirano le celesti benedizioni sull'avvenire del figliuolo. Quei genitori che ricevettero Gesù soltanto quando sposarono, approfittino della Prima Comunione del bambino per rompere il ghiaccio del loro cuore e si comunichino nuovamente! Voglia il buon Dio dare efficacia a queste mie parole!

Il sentimento religioso

Ottimo mezzo di educazione è coltivare nei piccoli il sentimento religioso.

Non si presenti al bambino il Signore come terribile punitore della colpa, ma quale padre buono, che si dispiace quando si commette il male.

Si abituino i piccoli a vivere alla presenza di Dio e dell'Angelo Custode e si raccomandi loro di non far niente, nè da soli nè con altri, che non sia degno della divina presenza. Non credano i genitori che l'insegnare sia compito del solo Sacerdote nella scuola di catechismo! La prima e vera scuola al bambino si deve impartire in famiglia e ci si persuada che l'insegnamento materno è il più efficace e duraturo.

Non è da lodare lo zelo di quei genitori pii, i quali, per far evitare ai figliuoli certe mancanze dicono: Questo non si fa perchè è peccato! Quell'altra cosa si deve evitare perché è grave offesa di Dio! Ai piccoli invece si dica: Non sta bene fare questo!

Buon esempio

A poco giovano gli insegnamenti quando manca il buon esempio. I figli osservano i genitori e se si accorgono che essi raccomandano una cosa e poi fanno al contrario, si indispongono moralmente, falsano la coscienza e alle volte rinfacciano l'incoerenza.

E' a proposito una favoletta. Una gamberessa, vedendo uscire dalla tana i suoi gamberetti, li riprese così: Perché camminate per traverso? Si cammina dritto! — Le fu risposto: Ebbene, madre, datecene l'esempio voi!

Genitori, attenti all'ira!

Il padre e la madre nella collera tengano a freno la lingua per non dire parole indecenti; i figli rimarrebbero tristemente impressionati, massime se tali parole uscissero dalla bocca materna.

Il padre consideri come un vero delitto il pronunziare una bestemmia al cospetto dei figli. Come potrà pretendere di correggere nei figliuoli le piccole mancanze, quando egli è ad essi maestro di iniquità?

Delicatezza doverosa

Davanti ai figli, e specialmente se giovanetti, non trattino i genitori argomenti delicati. In qualche famiglia si suol dire: Siamo in tempi moderni., non ci vogliono più tanti scrupoli! — Basati su questo falso principio, si osa parlare di ciò che turba il cuore giovanile.

Che debba essere santuario della famiglia la scuola della malizia umana? Se certe rivelazioni colpiscono malamente anche gli adulti, quale impressione deleteria non produrranno nell'anima dei giovanetti?

Gesù Cristo domanderà conto nel dì del giudizio anche di una sola parola oziosa, cioè anche di un motto che per sé non sarebbe nè buono nè cattivo. Quale conto non chiederà Egli dei discorsi indelicati, per non dirli immorali e malvagi?

Non si pensi che solo i discorsi imprudenti dei genitori fanno male ai figli, ma alle volte può produrre tanta rovina un sorriso malizioso, una reticenza nel parlare, un «ma» che lasci a pensare.

Discorsi in casa propria

Il padre e la Madre non soltanto siano essi delicati nel parlare, ma vigilino affinché nessuno faccia discorsi indiscreti alla presenza dei figli.

Sarebbero disposti i genitori a qualunque sacrificio per difendere i figliuoli da mano assassina; per salvare il loro corpo, si sentirebbero in dovere di affrontare anche la morte. E quando una bocca infernale si permette di fare discorsi vergognosi alla presenza dei figli, come possono i genitori restare impassibili, peggio, ridere scioccamente? Non pensano essi che il discorso disonesto è più funesto d'un pugnale, perciò ferisce l'anima? Perché i genitori non interrompono chi così parla, anzi perchè non lo rimproverano? Temono forse di mancare di urbanità richiamando un amico o un parente?! E non manca questi con più spudorata sfacciataggine? Vergognarsi i genitori di richiamare? Si lasci la vergogna a chi parla disonestamente!

Coraggio, o figliuoli!

I figliuoli giudiziosi, presenti ad una conversazione cattiva, accorgendosi che nessuno ha il coraggio di chiudere la bocca immorale che vomita fango, si alzino e si allontanino dignitosamente dalla comitiva; anzi sono da lodarsi se a fronte alta e con coraggio cristiano rimproverano il maldicente e la condotta stupida dei genitori!

I figli che così agiscono, fanno scuola al padre e alla madre, e sono più stimati dai presenti; e dopo una simile scena, non tanto facilmente si permetterà una conversazione disonesta alla presenza di così nobili figli!

Contegno in casa altrui

Quando si tenessero discorsi osceni in casa di parenti o di amici, se i genitori non riuscissero a interromperli, dopo aver fatto notare l'offesa ricevuta, si alzino coi figliuoli e vadano via da quella casa!

Così devi agire con chi non ha rispetto alla propria e all'altrui dignità! Comportarsi diversamente significa essere ignari della propria missione.

Monito importante

Quanti sono i genitori che hanno tale preoccupazione dei figli? E' forse una scrupolosità questa delicatezza? E' un sacrosanto dovere!

Il padre e la madre, che permettono discorsi vergognosi alla presenza dei figli, commettono peccato mortale perchè mancano al loro dovere di genitori!

Prudenza in tutto

E' necessaria la prudenza non solamente in materia delicata di buon costume, ma pure in tutto il resto.

I genitori non parlino male della religione o dei Ministri di Dio, anzi richiamino subito i figli se mancassero in questo.

Sono poco prudenti i genitori, i quali trattano ogni loro affare davanti ai figliuoli ancor giovani; si corre pericolo in tal modo di far conoscere gli affari domestici a tutta la parentela e al vicinato.

Il parlare di offese ricevute alla presenza dei figli è pure male, perchè costoro naturalmente si schierano dalla parte dei genitori, si accendono d'ira verso gli offensori, fanno propositi di vendetta e qualche volta compromettono la famiglia.

E' dovere del padre e della madre far troncare i discorsi che sono di odio o di mormorazione; ma non siano essi i primi ad incominciarli.

Non si riaccenda, come si vuoi dire, il fuoco in casa, cioè non si ricordino in famiglia antiche offese o contrasti; il richiamare torti passati è un male, di cui non ci si fa tanto scrupolo.

La moralità

Moralità o buon costume è la stessa cosa.

Quando il ragazzino ha incominciato ad apprendere il male più nefando, l'immoralità, ha perduto già il profumo dell'innocenza. C'è da piangere quando nella tenera età, si perde il candore.

Il ragazzino, malizioso in fatto di buoni costumi, non sapendo frenare gl'istinti perchè ancora debole di volontà, si rafforza nella cattiva abitudine e corre irrimediabilmente verso la via del disonore, della morte e dell'inferno.

I giochi

I genitori non lascino abitualmente giocare senza vigilanza i bambini e le bambine assieme! Non si dica: Sono piccoli, non sanno ciò che fanno! Appunto per questo abbisognano di vigilanza.

Quando poi i ragazzini per trastullarsi fuggissero la vista dei genitori, o peggio, andassero in luoghi chiusi, allora sarebbe il caso di sorvegliare di più. Quante brutte sorprese possono capitare! Un bambino guasto può rapire l'innocenza a tanti angioletti.

Il riposo

Ad una certa età non è prudente lasciar riposare nello stesso letto parecchi figliuoli; la moralità corre grande pericolo.

La depravazione di anime innocenti per la mancanza di prudenza nel riposo è certamente imputabile al padre e alla madre.

L'età critica

Il mutamento morale d'un giovane è facile ad avvenire. Appena i genitori si accorgono di ciò, rientrando dolorosamente in loro stessi esclamano: Il figlio è cambiato all'improvviso... non è più lui! Chi l'avrà guastato?... Quanta cura per ben educarlo ed ora eccone i frutti! — Si pensi che nessuno tutto ad un tratto diventa buono o cattivo; e quando i genitori vedono i sintomi del guasto morale nei figli, pensino che il male cova da tempo.

Quando suole cominciare un tal mutamento? Verso l'età critica, cioè verso i dodici anni.

I compagni cattivi

Chi trova un buon compagno, trova un tesoro; sappiamo però che i tesori sono rari. Senza voler essere esagerati, si può affermare che tra cento giovani, quasi settanta sono cattivi o pericolosi.

Chi fin dall'infanzia sia stato tenuto in famiglia come perla nel cotone e sia ancora a candido come un giglio, se avrà la disgrazia di frequentare un compagno cattivo, presto o tardi sarà rovinato.

Come si riconoscono

Dice Gesù che le piante si riconoscono dai frutti e gli uomini dalle opere.

E' cattivo quel compagno che disprezza la religione e che fa opere indegne d'un cristiano; le parole vergognose rivelano pure il marciume del cuore.

O giovani, siate prudenti come serpenti! Non contraete amicizia con chi dà segno di cattiveria! E' meglio vivere da soli che in perversa compagnia!

Il grande educatore della gioventù, San Giovanni Bosco, ripeteva le mille volte e spesso con le lagrime agli occhi: Fuggite, o giovani, fuggite i cattivi compagni come fuggireste alla vista d'un serpente velenoso o di un appestato!

Il passeggio

Tu, o giovane, trovi il cattivo compagno facilmente lungo la via; egli ti aspetta per far teco quattro passi. Tu però non pensi che questo individuo è un essere avvelenato e velenoso! Egli infatti comincia a raccontare ciò che tu mai hai sentito e te lo presenta a vivi colori. Tu, inesperto, rimani incantato e vorresti provare la descritta felicità. Occorre il danaro per appagare i desideri; il cattivo compagno non ha scrupolo di consigliarti di rubarlo in famiglia, anzi te ne insegna il modo.

Quanti cadono in questo laccio! Qualcuno forse resisterà alle prime maligne insinuazioni, ma il cattivo amico ha già iniettato nell'anima innocente i semi della corruzione, i quali facilmente germoglieranno e arrecheranno la morte.

La scuola

Il proverbio «Una pecora rognosa ne guasta un gregge» è quanto mai vero.

se in un ambiente scolastico al principio d'anno si trova un cattivo soggetto, verso la fine la maggioranza degli scolari è pervertita se non c'è vigilanza; se invece di un giovane cattivo se ne trovano parecchi, dopo qualche mese la massa giovanile scolastica è rovinata. Questo si constata tanto nelle classi superiori quanti nelle inferiori.

Lo studente dal professore apprende la scienza e dai compagni l'iniquità.

Voi, o genitori, con sacrificio mandate il figlio a scuola e vi ripromettete grande fioritura di bene; però, raccomandate spesso al tesoro del vostro cuore che vigili sui compagni, che non imiti i cattivi, che mentre arricchisce la mente, non si lasci corrompere il cuore.

Pensate, o genitori, che se il figliuolo si guasta moralmente, non riuscirà nè nello studio nè in altro.

Si dice: Aprite una scuola e chiudete una prigione! Ma non a torto si potrebbe dire: Chiudete una scuola e salverete molti giovani

Il denaro

Il denaro in tasca del giovane è pericoloso. I genitori permettano solo che il figlio grandetto tenga qualche soldo necessario ai quotidiani bisogni, ma non lascino le lire a sua disposizione. Il sudore paterno non sempre è rispettato dal giovane, il quale davanti al piacere calpesta le cose più sante.

Il giovanotto che dispone di denaro, rincasa la sera ad ora tarda e spesso dopo aver compiuta qualche prodezza. I genitori siano molto esigenti! Obblighino il figlio a mantenere l'orario di rincasare; s'informino dove suole andare la sera e quali compagni frequenta. Ma ciò non basta; il padre si faccia vivo e di tanto in tanto esca per sorvegliare il figlio; se lo trovasse in certe strade... o con certi compagni... lo costringa a rincasare; dopo lo punisca severissimamente ed aumenti la sorveglianza.

A questa condotta paterna il giovanotto forse si ribellerà adducendo che non è più bambino, che vuole un po' di libertà e che ha diritto di godere il mondo mentre è giovane. Il padre tenga sempre duro, poichè si tratta di affare vitale! Questo rigore è doveroso e benedetto da Dio e rimette sulla buona via il figlio.

Quando il giovane si accorge che il padre agisce sul serio e che egli viene sorvegliato quando è fuori di casa, per necessità di cose cambierà condotta.

Padre e madre incoscienti

Infelici quei genitori che poco si curano del figlio giovane e che credono d'aver compiuto il loro dovere per avergli rivolta qualche buona parola! Sono ciechi quelli che così agiscono, poichè non vedono la situazione del giovane! Mentre tali genitori la sera, seduti al focolare, recitano il santo Rosario oppure fanno i più bei progetti sul figlio, questi, proprio in quel momento, sciupa fuori di casa il denaro, l'onore, la salute e tutto!

Pericolo per la giovanetta

Anche la giovanetta ha un cuore facile a guastarsi, massime nell'età critica. Il pericolo maggiore per essa è la compagnia e la curiosità di voler sapere ciò che non le appartiene.

Le cugine e le amiche

Il giovane trova d'ordinario la cattiva compagnia fuori; la giovane, non potendo uscire facilmente, se la procura in casa: non mancano le cugine e le amiche.

La donna ha l'istinto di parlare; ciò che sente, con facilità lo dice. In una conversazione di giovanette prima si parla di frivolezze, poi di quel dato giovanotto, in seguito di ciò che si è sentito dire di poco decente o che si è letto in qualche romanzaccio e si finisce là, dove neanche si potrebbe sospettare possa giungere una giovanetta.

Voi, o padre e madre, studiate la condotta delle compagne della figliuola! Trovatevi presenti alle loro conversazioni! Non permettete che la figlia si apparti con le amiche e le cugine per chiacchierare, per ridere e per scherzare! Mentre in quel crocchio... pare che ci sia allegria... nel cuore dell'innocente vostra figliuola cadono i germi della corruzione!

Attenzione alle tre «Ci»

Cognati, cugini e compari sono un pericolo gravissimo per la giovanetta.

I genitori spalanchino gli occhi e non consentano alla figlia la troppa familiarità con tali persone! La parentela a volte è semenzaio di corruzione; una grande schiera di giovanette ne avrà fatto triste esperienza.

Il laboratorio

Le signorine che devono uscire di casa per apprendere un'arte, se non sono più che accorte, si guastano.

Non parlo dei laboratori ove si trovano assieme uomini e donne, locali certo molto pericolosi, ma bensì di quelle case di lavoro, ove ci sono signorine soltanto. Anche qui fa il proverbio «Una pecora rognosa ne guasta un gregge».

La maestra di lavoro non sempre, purtroppo, è vigilante, e chi ha cattiva intenzione approfitta subito per seminare il male.

O giovanetta, se ti accorgi che nel tuo laboratorio trovasi una compagna moralmente rognosa, fuggila! Ma non contentarti di questo solo! Informa la Maestra di lavoro affinché la espella! Se ciò non fosse sufficiente, dirai senz'altro ai genitori: Non posso più andare al laboratorio, perchè vi si trova chi vuol guastarmi! — Il padre e la madre hanno grave obbligo di coscienza di correre subito ai ripari.

Siccome d'ordinario la giovanetta ha molta ritrosia a dire ciò ai genitori, costoro s'informino spesso e con arte, domandando se sta contenta in laboratorio, se le compagne son tutte buone, se qualcuna la disturba, ecc. Se la figliuola è interrogata, facilmente dice ciò che le angustia il cuore.

La peste moderna

Sono diverse le cause della rovina morale della società; ai giorni nostri una causa importante è la stampa cattiva.

Molti scrittori, dico molti, nelle pubblicazioni si propongono il guadagno materiale più che il bene sociale e, per riuscire nell'intento, scrivono libri attraenti, che accarezzino le passioni. Molti dei libri che si vendono nelle edicole sono cattivi o per lo meno pericolosi.

I giovani, attratti dal titolo o dalla copertina seducente, comprano il libro e lo leggono avidamente, contenti se vi possono trovare pagine di fango; e purtroppo ne trovano ed a sufficienza, poiché lo scrittore egoista ed immorale riversa quanto di turpe trova nel suo cuore depravato.

Romanzo è rovina

O genitori, forse dite col cuore sanguinante: Chi ha guastato mio figlio? — Vi rispondo senz'altro che il romanzo che avete permesso a lui di leggere, è stato la sua rovina! Vi siete rallegrati forse a vedere il figlio chiuso in camera, a passarvi le lunghe ore a leggere, avete forse pensato essere ciò indizio di serietà e di amore allo studio: ma vi siete sbagliati!

Voi, o genitori, peccate gravemente se non fate di tutto per tenere lontani dai figli i libri cattivi!

I così detti libri «passabili»

Certi libri non sono stimati proprio cattivi ma son detti comunemente passabili.

Anche tali libri è bene tenere lontani, perchè agiscono in male nella fantasia, specie delle signorine, e insensibilmente guastano il cuore.

Chi dicesse: lo leggo tanti libri passabili e non ne ricavo male! è un bugiardo, poichè è impossibile che bevendo piccoli sorsi di veleno non se ne risentano gli effetti.

Pratica

Se vedono i genitori un libro in mano ai figli, l'osservino prima; se non sono capaci di giudicare, s'informino da persona competente, quale sarebbe un Sacerdote.

Se risulta il libro essere cattivo, lo si bruci subito. Non basta nascondere sotto chiave il libro perverso, sarebbe lo stesso che conservare un serpente; quello che oggi si nasconde, domani o in seguito sarà preso e letto e farà sempre male. Del resto se non si ha intenzione di leggere più il libro cattivo, perché conservarlo?

E' bene sapere che pecca mortalmente chi scrive libri cattivi, chi li vende, chi li legge, chi li presta e chi dovendo impedire ciò, non lo fa; anche si pecca soltanto a tenere conservati tali libri.

Bisogna distruggere completamente! Molti hanno paura di bruciare i romanzi e di rovinare la collezione letteraria, e dicono : E' un peccato distruggere libri che sono costati tanto! - Poveri ignoranti, per non dirli perversi! L'anima, l'avvenire, la salute, non valgono più di cento, di mille lire?

Pulizia in casa!...

Chi legge queste pagine, si faccia un dovere di pulire la casa, spazzandola d'ogni libro cattivo.

Certi libri non sono forse così passabili come si può credere, e se essi non fanno male ad uno, possono farlo ad un altro,

Nelle piccole biblioteche di famiglia si trovano dei libri polverosi, che si ereditano e che forse sono cattivi. Anche questi bisogna rivedere e all'uopo distruggere.

Un consiglio

Per tranquillità di coscienza, si raccomanda ai genitori, e se essi sono trascurati, ai loro figli, di fare un elenco dei libri sospetti che si trovassero in casa, indicandone il titolo e l'autore. Tale elenco si presenti al Parroco o ad altro Sacerdote per averne il giudizio; dopo questo, si distrugga senza rimpianto ciò che Dio non permette di tenere in casa.

Ogni libro cattivo che va in fiamme, è un demone che si toglie dai piedi.

Quanto si è detto dei libri, vale anche per tutti gli opuscoli, fascicoli, periodici e giornali che con tanta facilità entrano anche nelle famiglie Cristiane.

L'interesse

Per motivo dell'interesse quante miserie succedono! I fratelli non sono più tali, poichè l'egoismo genera l'avversione e questa l'odio; dall'odio interno si passa alle minacce e spesso ai fatti. « Amor di fratelli, amor di coltelli! » dice un proverbio.

I genitori instillino nei figliuoli l'amore fraterno, affinché nella vecchiaia non abbiano a vedere con atroce strazio... un figlio cadavere e un altro in prigione!

Caino ed Abele, i primi due fratelli, siano di lezione a tutti.

I divertimenti

I divertimenti che il mondo appresta o sono cattivi o pericolosi. La coppa del piacere si presenta ovunque; ma guai agl'incauti che non pensano al veleno che vi si trova in fondo!

I genitori non devono giudicare i divertimenti soltanto in rapporto a loro, ma principalmente in rapporto ai figli. un divertimento che a persone mature arrega poco o nessun nocumento, può invece esser di rovina a chi trovasi nell'età giovanile.

Le rappresentazioni

L'arte teatrale e cinematografica è spesso un grande canale di corruzione.

Fanno malissimo quei genitori che conducono i figli alle rappresentazioni, senza preoccuparsi di ciò che vanno a vedere. Sbaglia e darà conto a Dio quel capo di famiglia che dice: E' bene che ad una certa età i miei figli conoscano il mondo!

Se durante una rappresentazione, creduta buona, si avessero delle sorprese indelicate, è obbligo dei genitori alzarsi e condurre via i figli.

Quante giovani creature sentono di dover dare la colpa del loro pervertimento ai propri genitori!

Il ballo

Il ballo è chiamato il divertimento del demonio, e non a torto.

Certi balli moderni sono scuola di corruzione, inventati da gente immorale; sono veri scandali. Mortalmente pecca chi permette in famiglia sì brutti spassi! Quando i genitori non impediscono il ballo cattivo, i figli si sentono legalizzati a fare il male. E' bene però notare che non tutti i balli sono gravemente condannati da Dio.

La vanità

La signorina vanitosa, se non è corretta da chi ne ha l'obbligo e in tempo, sprecherà molto denaro in vestiario e in belletti, consumerà il fior degli anni nella più sciocca piccineria, perderà le lunghe ore allo specchio e si falserà il concetto della vita.

La donna dedita alla vanità non sente amore al lavoro e rifugge anche dai piccoli servizi di casa, per non perdere forse la delicatezza delle mani. Per essa l'affare primo è mettersi in mostra e sapersi presentare in società.

Domani tale donna sposerà e non sarà in grado neppure di attaccare un bottone alla giubba del marito; sarà vanitosa anche da madre e tali cresceranno i figli alla sua scuola.

Libertà di seguire la vocazione

Se una giovanotta ha inclinazione a ritirarsi dal mondo per vivere in comunità religiosa, segua la sua vocazione, ma dopo serio esame e prudente consiglio del confessore. Se essa non corrisponde alla divina chiamata, non pecca mortalmente, però fa male a resistere alla volontà di Dio, si priva di molti aiuti celesti e con difficoltà potrà salvarsi.

Il padre e la madre, se impediscono alla figlia di farsi suora, commettono grave colpa. Tali genitori creano l'infelicità della figlia, la quale sarà sempre un osso fuori posto.

Non si manca verso il padre e la madre resistendo al loro volere, quando il Signore chiama a vita più perfetta.

I figli non si lascino vincere da falso amore e ricordino ciò che Gesù dice: « Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me! »

Se i genitori si trovassero in grave bisogno e fosse necessaria l'opera di qualche figlio, a costui sarebbe lecito differire l'entrata nel convento finché non sia cessata la giusta ragione.

Genitori nemici dei figli

Non tutti i genitori fanno caso del loro abuso di autorità: c'è anche chi crede di voler bene ai figli, mentre ne è la vera rovina. E' a proposito quello che Gesù dice: « I nemici dell'uomo sono i suoi di casa ».

Meriterebbe il nome di genitore chi, per allontanare dalla figliuola il desiderio di consacrarsi a Dio, la esponesse a pericoli, obbligandola a frequentare convegni mondani? Tale genitore a suo tempo avrà da fare i conti con Dio!

Quando si tratta di dare la figliuola ad un giovanotto, che può anche essere uno scavezzacollo, e che, dopo le nozze, la condurrà lontano, dalla casa paterna le mille miglia, in questo caso i genitori non trovano difficoltà!

Trattandosi invece di dare il consenso alla figlia di seguire più da vicino lo Sposo delle anime, il Re dei re, Gesù Cristo, allora i parenti mettono su mille pretesti! Oh! pazza ingiustizia!

L'esperienza dimostra che la persona chiamata a vivere nel monastero, restando nel mondo vuol fare cattiva fine, verserà lagrime di sangue e ne farà versare ai genitori.

Il Sacerdote

Il Sacerdote è il Ministro di Dio ed ha il compito di salvare le anime, continuando nel mondo la missione di Gesù Cristo.

Egli, specialmente per mezzo del Santo Sacrificio della Messa, attira ogni giorno le celesti benedizioni su di sé, sui parenti e su tutta l'umanità.

Fortunata la famiglia che può dare un Sacerdote alla Chiesa! Non è la ricchezza che i genitori devono aspettare dal Sacerdote, ma la speciale assistenza di Dio in vita, in morte e dopo morte.

Quando un figliuolo desidera abbracciare lo stato ecclesiastico e dà segno di riuscita, i genitori hanno il dovere di aiutarlo. C'è però da tremare quando il padre e la madre proibiscono al figlio di farsi Sacerdote!

Un fatto impressionante

La Contessa D. L. andò a visitare Don Bosco accompagnata da quattro figlioletti. Chiese al santo Sacerdote la benedizione e poi disse: Che cosa sarà dell'avvenire di questi miei figliuoli?

Don Bosco non voleva parlare, ma dopo insistenza rispose: Signora Contessa; il primo diventerà un generale, il secondo un uomo di Stato e il terzo un dottore.

— E del quarto non sarà niente? — replicò la Madre. Don Bosco aveva posta la destra sul capo dell'ultimo figliuolo e lo mirava fissamente e con affetto. In quel momento il Signore manifestava al suo Servo che il fanciullo sarebbe diventato Sacerdote.

— Signora Contessa, ringraziate Iddio! Questo figlio un giorno sarà Sacerdote!

La madre strinse al cuore il fanciullo ed esclamò: Mio figlio prete?... Prima vederlo morto! E così sarà! — soggiunse Don Bosco.

Dopo qualche mese il ragazzo si ammalò ed i medici più valenti non poterono conoscere la natura del male. Quando fu perduta ogni speranza, la Contessa andò a gettarsi ai piedi di Don Bosco per implorarne la guarigione; ma il Santo rispose: Troppo tardi! la sentenza di morte sul figlio fu lanciata da voi, o Contessa! Con Dio non si scherza!

DOVERI VERSO I GENITORI

Il quarto Comandamento

I figli hanno dei doveri verso i genitori. Iddio nella sua legge comanda di onorare il padre e la madre e promette benedizioni anche temporali a chi osserva il suo comandamento.

I genitori, per la missione che hanno, sono da considerarsi come persone sacre e si deve portare loro amore, rispetto, ubbidienza.

Non dimentichino i figli le lagrime della madre e i sacrifici del padre!

Amore

I figliuoli sin dai primi anni imparino a trattar bene i genitori; chi manca ad un sì sacro dovere, porta con sè la maledizione di Dio e farà cattiva fine.

L'amore verso il padre e la madre sia più che a parole a fatti, e si risparmino loro i dispiaceri.

O voi, che accecati d'ira o trascinati dalle passioni, mancate al dovere di figli, pensate che la vostra condotta fa sanguinare il cuore dei genitori! E' questa la riconoscenza ai sacrifici che essi hanno fatto per voi?

Rispetto

I figli siano rispettosissimi. Che dire di colui, che tratta i genitori peggio che gli eguali, con parole ingiuriose e con modi sprezzanti? Chi così si comporta, d'ordinario pecca gravemente.

Che pensare di quei figli sciocchi e superbi, i quali hanno vergogna di salutare il padre per via, perchè lo vedono in abito dimesso?

Quale biasimo non merita quel figlio, che invece di mettere sui difetti dei genitori il velo del compatimento, porta ai quattro venti quanto capita sotto il tetto paterno!

Ubbidienza

Hanno il dovere i figli di prestare ubbidienza ai genitori in tutto, tranne in caso di peccato, perchè allora si deve ubbidire a Dio e non agli uomini.

Si ubbidisca prontamente e con amore per alleggerire al padre e alla madre il peso della responsabilità.

Sono gravemente colpevoli i figli che disubbidiscono ai genitori in affari importanti; tale sarebbe il caso di chi, contrariamente alla volontà paterna, lasciasse la famiglia per intraprendere la carriera volontaria delle armi.

La colpa maggiore

Se un figlio avesse fatto piangere il padre o la madre, non dimentichi più quel giorno e lo consideri come il più triste della vita. Le lagrime che si fanno versare ai genitori sono sangue.

Chi vedesse soffrire i genitori e ne provasse piacere, meriterebbe di essere allontanato dal consorzio umano e annoverato tra gli esseri più abbietti e malvagi!

Il dovere di figlio non cessa mai

I figli sogliono reclamare i diritti, ma non sempre pensano ai doveri.

Non solo si è figli quando si sta sotto l'autorità paterna, ma anche se si è già sposati. Prendere moglie o marito non significa rompere i sacri legami verso il padre e la madre. Chi dicesse: « I genitori a casa loro, ed io a casa mia!» sarebbe da riprovare.

Mancano al dovere di figli coloro che sposati, non visitano i genitori, non vogliono più interessarsene, non si danno fastidio se essi soffrono o se mancano del necessario.

Come può un figlio abitare un palazzo, pensando che i vecchi genitori vivono in un tugurio? Non teme che il palazzo vada in rovina e travolga anche lui, figlio snaturato?!

Come può mangiare con gusto in ricca tavola, chi sa avere i genitori poveri, forse privi del necessario?

Pare impossibile che ciò possa avvenire, eppure di tali figli ce n'è!

VITA CRISTIANA NELLA FAMIGLIA

Volete, o genitori, la pace, la buona riuscita dei figliuoli, la salvezza dell'anima? Interessatevi affinché in famiglia ci sia la vita cristiana!

Dove regna Dio, la vita diventa soave e ricca di meriti, e anche quando si ha da soffrire, si sa portare la croce con merito.

La preghiera

Il tetto paterno sia santificato dalla quotidiana preghiera.

E' bene che i genitori insegnino ai figli a ringraziare il Creatore ogni mattina. Il nuovo giorno è un nuovo dono di Dio.

Quanti si mettono a letto la sera in perfetta salute e al mattino son trovati morti! La preghiera del mattino può farsi in comune oppure individualmente. Quando non fosse possibile far questa preghiera subito, appena alzati, si può fare anche più tardi, poco importa se il giorno sia inoltrato. Prima e dopo del lavoro il buoni cristiano fa il segno della Croce o recita qualche Ave Maria. Questa bella pratica santifica il lavoro e spesso libera da disgrazie. La macchina mentre lavora e le bestie mentre faticano, non pensano a Dio; l'uomo che lavorando non alza la mente al Creatore, si mette a livello delle bestie.

Non sta bene cominciare a prender cibo, senza aver prima fatto il segno di Croce. Il cane mangia da cane, cioè senza un pensiero santo; l'uomo mangi da uomo e sia riconoscente a quel Dio che lo provvede giornalmente!

Il Santo Rosario

La sera, quando i figli fanno dolce cortina ai genitori, si dia principio alla recita del Rosario. Quanta poesia religiosa in tale scena!

Il Rosario si reciti possibilmente prima di cena, per tenere lontano il sonno. Non si permetta che durante questa devota pratica si rida, si scherzi o si faccia altro.

Quando un figlio rinuncia alla recita del Rosario o trova spesso pretesti per farne a meno, i genitori comincino a temere che il cuore del figliolo sia entrato in qualche crisi e che sia prossimo a guastarsi.

La lettura edificante

E' da lodarsi e da raccomandarsi la pratica di leggere qualche libro morale e religioso, quando la famiglia è raccolta. Assuma questo compito chi è più abile, ad esempio, una figliuola pia.

La buona lettura, resa attraente con esempi, è un grande mezzo di formazione morale.

Nella famiglia, ove si fa in comune la lettura edificante, facilmente germogliano le vocazioni allo stato religioso e sacerdotale.

Le immagini

Le pareti domestiche siano ornate d'immagini devote. La vista di una sacra effigie può alleviare grandi pene, può impedire un delitto.

Si tolgano dalle pareti e si brucino certi quadri ed arazzi indecenti, i quali più che opere d'arte si dovrebbero chiamare opere disoneste e diaboliche, perchè atte ad accendere le passioni!

La festa

I dieci Comandamenti di Dio sono tutti importanti; ma al terzo pare Che il Signore abbia data Maggiore importanza; infatti al principio di esso ha aggiunto la parola « Ricordati ». Il Sommo

Legislatore dicendo: « Ricordati di santificare le feste!» vuol mettere sull'avviso tutti gli uomini a non cercar pretesti per non santificare il giorno del Signore, I genitori siano esatti nell'osservanza del dì festivo ed altrettanto esigano dai figli e dai dipendenti.

Il riposo festivo

Nella festa si sospendano in famiglia i lavori manuali. Se per grave necessita (dico grave!) si dovesse lavorare, si faccia ciò il più occultamente possibile per evitare lo scandalo. Nessuno è mai arricchito lavorando nella festa; al contrario, tanti con infortuni e malattie hanno perduto in breve tempo tutto guadagno fatto, profanando il giorno sacro.

Ucciso a sassate

Il Signore aveva dato a Mosè sul monte Sinai le tavole dei dieci Comandamenti. Gli Ebrei, venuti a conoscenza della Legge Divina, si diedero a praticarla con entusiasmo e vigilavano affinché nessuno la trascurasse.

Ma un giorno di festa un uomo fu visto lavorare in campagna; venne subito trascinato davanti a Mosè per la giusta punizione.

Il grande Condottiero allora pregò Iddio che gli volesse manifestare quale castigo infliggere.

Il Signore gli rispose: « Comanda che quest'uomo sia legato mani e piedi e sia ucciso a colpi di pietra per mano del popolo!» Terribile castigo!

Il fatto è preso dalla Sacra Scrittura.

Se la condotta di Dio oggi pare più benigna, non ci illuda troppo! Si pensi che i castighi che il Signore manda agli individui e alle nazioni con dissesti finanziari, con carestie, con malattie, devono ascrivere in gran parte alla profanazione del giorno festivo.

La Santa Messa

La Santa Messa sia ascoltata da tutti nel giorno di festa.

In certe famiglie c'è la consuetudine di andare in campagna nel dì festivo, poichè a causa del lavoro non è possibile fare ciò nei giorni feriali. Pensino i genitori che sono responsabili oltre che dei propri peccati, anche di quelli dei figli e dei dipendenti, se per simile motivo fanno perdere la Santa Messa. Soltanto una grave ragione può giustificare davanti a Dio.

Quando non fosse possibile alla famiglia ascoltare la Santa Messa a motivo della molta distanza dalla chiesa o per altre giuste ragioni, sarebbe bene, quantunque non ce ne sia obbligo, che i genitori radunassero la famiglia e recitassero il Rosario o altra preghiera, per rendere a Dio uno speciale onore nella festa e per imprimere nei figli il rispetto per il giorno sacro.

Il Catechismo

I genitori sentano il dovere di mandare nella festa i figliuoli alla chiesa per far loro apprendere la Dottrina Cristiana.

Comunemente ci si contenta di mandare i piccoli al Catechismo finchè non abbiano fatto la Prima Comunione; ma ciò non è sufficiente! E' obbligo dei genitori far frequentare anche in seguito il Catechismo; anzi ne diano essi l'esempio, andando con regolare assiduità alla spiegazione catechistica che il Parroco tiene per gli adulti nel pomeriggio della festa.

Non ci si creda mai abbastanza istruiti in fatto di Religione!

La santa Comunione

E' edificante vedere nel tempo pasquale l'intera famiglia raccolta in chiesa, per soddisfare all'obbligo del Precetto annuale.

Però non ci si contenti della sola Comunione di Pasqua! Il terzo Precetto della Chiesa dice : « Comunicarsi almeno a Pasqua!» La parola « almeno » deve far comprendere l'utilità di comunicarsi più spesso. Adunque, i membri della famiglia cristiana si nutrano del Pane degli Angeli nelle maggiori solennità dell'anno, e siano i genitori a darne l'esempio.

E' consigliabile pure la Santa Comunione nei bisogni speciali della famiglia, per esempio, in tempo di malattia, o di strettezza economica.

Gli anniversari della celebrazione del matrimonio ed i giorni onomastici, è bene santificarli accostandosi alla Messa Eucaristica.

La famiglia che si gloria di essere chiamata cristiana, al Primo Venerdì d'ogni mese non tralasci la Santa Messa e la Comunione riparatrice ad onore del Sacro Cuore di Gesù.

Astinenza e digiuno

I genitori non preparino cibi di grasso nel venerdì e in altri giorni di astinenza; essi violano il Precetto della Chiesa, peccano mortalmente, danno scandalo e sono responsabili delle trasgressioni dei figli.

Se in un giorno di magro è permessa la carne alla persona ammalata, non è però permessa a tutta la famiglia, come falsamente si potrebbe credere.

La moglie ed i figli, se in giorno di astinenza avessero da mangiare carne, domandino al capo di casa di essere lasciati liberi di mangiare altro; se ottengono il permesso, non devono mangiare di grasso. Ma se il padre volesse assolutamente che si mangi la carne, davanti a Dio se la veda lui, e sarebbero invece scusati i figli e la madre.

Si faccia rispettare in famiglia anche il giorno di digiuno a chi avesse oltrepassato il ventunesimo anno, se non ci sono sufficienti motivi scusanti.

Iddio guarda con occhio di compiacenza quella famiglia, ove si osservano i suoi precetti.

La carità

Il distintivo della famiglia cristiana è la carità; i poveri lo sanno per esperienza.

I figliuoletti vengano educati all'amore del prossimo e al rispetto verso i poverelli.

I genitori, quando si presenta un bisognoso alla porta, non lo mandino mai a mani vuote o con aria di disprezzo; darebbero cattivo esempio ai figli. Se non si può dare molto, si dia poco, ma con grazia.

E' bene far consegnare al povero l'elemosina dai ragazzi, affinché si abituino a far ciò con amore.

Non trascurino i genitori il dovere di fare elemosina e pensino che nessuno è caduto nella miseria per aver fatto carità. Giova qui ricordare il ricco epulone, il quale, come dice Gesù, andò all'inferno per aver negata la carità al povero Lazzaro.

Mezzi pratici

Come è doloroso vedere nelle famiglie tanto spreco di pane, mentre i poverelli soffrono di fame!

Quando in certe occasioni sopravanzano dei cibi ancora utilizzabili, non si diano agli animali; si pensi piuttosto a chiamare un povero e a rifocillarlo. Bisognerebbe aver provato la Povertà per comprendere bene ciò!

I genitori abituino i figli all'economia, per avere mezzo di sollevare di più i bisognosi. Quando il giovanotto spreca il denaro in sigarette, in teatri e in passatempo, quando la figliuola vuota la borsa per provvedersi ciprie e pastelli o per farsi ondulare i capelli, allora i genitori alzino la voce e

ricordino ai figli, che mentre essi sperperano il denaro in fumo e vanità, c'è chi è tormentato dalla fame e chi muore innanzi tempo, per non poter comprare le medicine!

La carità cristiana fa prosperare la famiglia, è fonte di gioia pura e prepara tesori in Cielo.

Il traviamiento

Nella famiglia cristiana può trovarsi qualche membro traviato; sarà qualcuno dei figli oppure lo stesso padre.

Tutti lavorino attorno al traviato per richiamarlo sul retto sentiero, e per riuscirvi è necessaria molta preghiera e viva fede.

Padre irreligioso

Quanti padri sono irreligiosi o per lo meno indifferenti! Non frequentano la chiesa o, se ci vanno, non ricevono quasi mai la Santa Comunione; la bestemmia inoltre è, per così dire, domiciliata sulla loro lingua. Tolta questa irreligiosità, tali uomini potrebbero dirsi onesti padri di famiglia, perchè laboriosi ed affezionati alla moglie ed ai figli.

E' compito della sposa convertire il marito; essa ha tanti mezzi a disposizione; quando la donna sa farsi amare, trascina l'uomo dove essa vuole.

Incombe anche ai figli il dovere di cooperare al ravvedimento paterno. Le figliuole, massimamente le più piccole, hanno un magico ascendente sul cuore del genitore.

Correzione del bestemmiatore

Si vuol correggere un bestemmiatore? Non gli si dica niente quando è in collera. Allorchè i nervi sono calmi, si lavori delicatamente e con arte per la correzione.

La figliuola piccola, innocente, vada a dare un bacio al papà bestemmiatore e si mostri però addolorata. — Bambina mia, che cosa hai? — dirà il babbo. — Desidero un favore da te; se me lo farai, sarò più buona in tutto! Dimmi, papà, che male ha fatto Gesù per bestemmiarlo così?! E' tanto buono! Per carità, non maltrattarlo più!

Davanti a sì amorosa industria della bambina, in via ordinaria l'uomo si commuove e, rimanendo umiliato, forse sentirà il bisogno di piangere e correggersi.

Come far ricevere Gesù al babbo

Il padre di famiglia sta lontano da Dio e non vuol fare la Santa Comunione? Ecco come riuscire.

La figliuola stia un po' triste alla presenza del babbo. — Che cosa ti è capitato? — esclamerà il padre, — Una gran pena da tempo mi accompagna; cesserà solo quando il papà mio soddisferà all'obbligo d'ogni cristiano, accostandosi alla Santa Comunione!

Se ciò non bastasse, la figliuola zelante non cessi di ritornare sull'argomento, approfittando del momento opportuno. Un giorno, ad esempio, il babbo vorrà fare un regalo alla figlia. Questa si mostri indifferente, anzi rifiuti il dono dicendo: Preferisco un dono più bello e più utile! — Quale? — La Santa Comunione che tu un giorno farai, sarà per me il miglior regalo!

Il padre lì per lì forse resisterà; ma se la figliuola sarà perseverante, certamente toccherà quel cuore duro e lo ricondurrà a Dio.

Le grandi difficoltà

Quando l'uomo dice di non aver voglia di ricevere Gesù o di non aver bisogno di ciò, si pensi che non è la Santa Comunione che gli pesa, bensì il confessarsi. I figliuoli quindi incoraggino il padre a superare le difficoltà.

— Non mi confesso, dice il genitore, perché non ho niente da dire al Sacerdote; io non ho peccati, non facendo male ad alcuno! — Risponda la figliuola: Meglio così; non avendo peccati sarà più facile confessarti; Il Ministro di Dio ti benedirà ed andrai via contento!

Ma è proprio vero che un tale uomo non abbia peccati?... E le sante Messe trascurate nelle feste? E le bestemmie? E le collere? Ed i cattivi desideri? E le mancanze nel compimento dei doveri del suo stato?

Chi dice di non aver peccati è bugiardo oppure è cieco spiritualmente!

— Non mi confesso, dirà il genitore, perché mi confondo a pensare i peccati! — Gli si raccomandi che dica al Confessore: Padre, aiutatemi con delle domande nella ricerca dei miei peccati!

— Come confessarmi se non ricordo più le preghiere? — La figlia raccomandi al papà di richiamarle alla mente o per mezzo d'un libretto O per altra via; se ciò non fosse facile, non sarebbe il caso di omettere la Confessione; basterà dire al Confessore: Non ricordo più le preghiere; Padre, aiutatemi voi! — Il Sacerdote non si meraviglierà di ciò, anzi ammirerà la buona volontà.

Se il babbo dicesse: Provo impressione a confessarmi perchè i preti mi conoscono! — Gli si consigli che vada da un Monaco o da un Sacerdote forestiero che venga a predicare in città, oppure che si confessi lontano dal luogo natio.

Altre industrie sante

O buone figliuole, se il lavoro che svolgete attorno al papà per farlo convertire vi sembrasse inutile, raddoppiate le industrie e non perdetevi mai di coraggio! Fate a tal fine qualche penitenza settimanale col permesso del Confessore; fate celebrare qualche santa Messa ad onore del Sacro Cuore di Gesù, con i soldi raccolti nel Vostro piccolo salvadanaio; fate carità ai poverelli e raccomandate il papà alle loro preghiere.

Il dolore

La sofferenza è il retaggio degli uomini; essa è utile perchè fa sospirare il Cielo, dà modo di scontare le colpe e fa arricchire di meriti.

Nella famiglia il dolore suol fare sempre capolino, ma spesso vi alberga e in dose grande. In tali circostanze si sappia soffrire cristianamente ed i genitori non siano di cattivo esempio ai figli, imprecaando contro la volontà di Dio.

La malattia

In caso di malattia cronica non si lascino mancare all'infermo i conforti religiosi; come si chiama il medico del corpo, così pure si chiama, e di preferenza, quello dell'anima.

C'è chi piglia per cattivo augurio la presenza del Sacerdote in casa. Non si abbia questa sciocca paura!

E' penetrata in tanti tale falsa persuasione, perchè il Sacerdote è chiamato d'ordinario quando l'infermo è quasi cadavere.

I conforti religiosi sollevano l'ammalato, perchè aumentano in lui la grazia di Dio e diminuiscono le pene morali, che spesso abbattono più di quelle corporali.

Come ottenere la guarigione

Non è da cristiani ricorrere nelle malattie a fattucchiere per ottenere la salute; così facendo, si pecca contro il primo Comandamento. Dio solo è padrone della vita e della morte; a Lui si ricorra per intercessione dei suoi Santi in ogni necessità.

Si facciano delle promesse al Signore per ottenere una guarigione; ma le promesse più utili sono quelle spirituali. Dio non cerca orologi e collane, ma bensì il cuore, quindi i voti si aggirino di

preferenza sulla Confessione, sulla fuga d'una occasione di peccato e sulla Comunione. Se la guarigione è conforme al divino volere, così facendo, si otterrà; diversamente, si resti rassegnati a quanto il Signore dispone, che sarà sempre il meglio.

Le sante promesse fatte, quando non ottengono la guarigione desiderata, certamente apportano altre grazie spirituali più utili all'ammalato, come sarebbe la rassegnazione nel dolore e la santa morte. Il Signore fa tutto in rapporto alla salvezza dell'anima.

Caso di morte

Quando la malattia piglia cattiva piega, è strettissimo dovere di coscienza non privare l'infermo degli ultimi Sacramenti.

Non è amore di genitori far morire i figli come cani! Non è affetto filiale far spirare i genitori paganamente!

Il Sacerdote si chiami mentre l'ammalato conserva la conoscenza; a poco o a niente giova la presenza del Sacro Ministro quando il moribondo non ragiona, salvo rare eccezioni.

Di certo ci vuoi prudenza a comunicare all'infermo la gravità del male; se non sono atti i parenti a fare ciò, ci si serva di altra persona abile. Il Signore, padre buono, non mancherà di dare al sofferente la forza necessaria per rassegnarsi al gran passo.

Il moribondo fra poco dovrà presentarsi al tribunale, di Dio per essere giudicato e ricevere la destinazione eterna. Perché non fargli assestare la coscienza? Perché mandarlo al fuoco eterno per malinteso amore?

Pietà crudele

Chi scrive queste pagine non può non pensare con immenso dolore una triste scena avvenuta sotto i suoi occhi.

Un ricco signore era sul letto di morte; aveva la piena conoscenza, ma non sapeva di essere agli estremi; il medico aveva già contato le sue ore di vita.

Il moribondo aveva bisogno di mettersi in grazia di Dio, poichè da decine di anni non frequentava i Sacramenti, avendo dato il nome alla Massoneria. Una persona di servizio chiamò premurosamente un Sacerdote, che è lo scrivente; altri due Ministri di Dio, amici della famiglia del morente, accorsero pure.

Tre Sacerdoti aspettavano nel salotto da quasi un'ora, senza però avere dai figli il permesso di confessare il moribondo. Il medico diceva: Ancora pochi minuti e spirerà! — I Sacerdoti preoccupatissimi insistevano, ma il figlio maggiore rispondeva: Non si, faccia conoscere a mio padre che è in fin di vita! Ne soffrirebbe tanto!

Morì il nobile signore, ma senza avere aggiustato i conti con Dio. Come si sarà trovata la sua anima davanti a Cristo Giudice?... Dove sarà a quest'ora?.., A chi dovrebbe dir grazie, se fosse stato condannato all'inferno?...

O figli crudeli, è questa la pietà verso i genitori? Come potete vivere senza atroce rimorso, pensando di aver mandato al fuoco eterno chi era in diritto di essere aiutato da voi?

Se Dio permettesse ai trapassati di ritornare in questo mondo, quanti, già condannati all'inferno, si getterebbero come belve inferocite sui propri parenti, per vendicarsi della cattiva fine loro fatta fare!

Lutto pagano

E' doveroso il lutto dopo la perdita d'una persona cara; ma non si cambi il bene in male e non si cada nell'esagerazione.

E' lutto pagano il contentarsi solo di piangere; le lagrime giovano ai vivi, in quanto danno sfogo al dolore, ma non recano utilità ai defunti, i quali hanno bisogno di suffragi.

Non si amano i morti soltanto con l'ornare di fiori la loro tomba o con l'illuminarla di ceri. Tali usanze sono buone e doverose, ma di nessun giovamento ai trapassati.

E' lutto pagano star chiusi in casa per mesi e mesi ed anche per anni, tralasciando di andare a Messa e di adempiere gli altri doveri cristiani.

Si vede il segno del lutto all'ingresso di un'abitazione ed i balconi velati per lungo tempo; però, mentre esternamente si va forse sino all'esagerazione per il così detto occhio sociale, dentro l'abitazione si ride, si danza, si benedice forse il giorno della morte del parente per l'eredità lasciata, E' questo l'amore ed il rispetto per i morti?

Lutto cristiano

Quando la famiglia è visitata dalla morte, si mantenga il lutto conveniente; si pianga, si pensi al trapassato con affetto, si dia insomma al cuore quanto gli spetta.

Il tempo del lutto dev'essere utile al defunto. Innanzi tutto non si spenda troppo denaro in superbi cortei funebri, ma ci si contenti di ciò che è conveniente alla propria condizione. Il denaro che si vorrebbe consumare in fiori e in macchine da corteo, si dia in elemosina ai poveri, poichè la carità è ottimo suffragio, e si facciano specialmente celebrare delle sante Messe.

I cristiani, trascorso il tempo del lutto strettissimo, comincino ad andare a Messa e vadano possibilmente di buon mattino; in questo modo potranno sollevare meglio l'anima del defunto. Non si abbia paura della critica! Quando chi è a lutto esce per andare alla Casa di Dio e col suo contegno modesto ed addolorato attraversa la via, la gente giudiziosa non ha nulla da criticare, ma da ammirare!

Imparino i cristiani ad offrire a Dio il dolore anche in suffragio dei Morti.

Ricordo perenne

Il dolore della perdita dei cari d'ordinario va scemando col passar degli anni, ma il ricordo dei defunti dev'essere sempre vivo, non solo per sentimento di affetto e di gratitudine, ma anche per non far mancare loro i suffragi.

E' pratica cristiana, apportatrice di conforto, il santificare gli anniversari della morte dei cari con la Messa di suffragio e con la santa Comunione di tutti i membri della famiglia; è lodevolissimo anzi fare ciò ogni mese. In tali circostanze non si trascuri l'elemosina.

Che tutti comprendano la necessità di soccorrere i defunti con abbondanti e frequenti suffragi! Facciamo ai nostri morti ciò che vorremmo venisse fatto a noi dopo morte!

Il Creatore nella famiglia

Tutti apparteniamo allo stesso Padre, Dio, che ci ama più che una madre i propri figli. Egli vuole regnare ovunque e specialmente nel santuario della famiglia. La seconda persona della Santissima Trinità, Gesù Cristo, ha suscitato in questo tempo degli apostoli, i quali hanno la missione di far consacrare le famiglie al suo S. Cuore. Va aumentando ogni giorno più il numero delle famiglie che solennemente si danno a Gesù per meritare la sua speciale assistenza.

I frutti sono abbondantissimi: benedizione in tutti gli affari, conforto nelle pene, misericordiosa assistenza in morte.

Questa pagina dovrebbe essere incisa a caratteri d'oro!. Chi scrive parla per esperienza, perche è stato testimone oculare di fatti che hanno del prodigioso.

La Consacrazione

Ecco la maniera pratica di consacrare la famiglia al Divin Cuore.

Si sceglie un giorno di festa oppure il Primo Venerdì di un mese; in detto giorno tutti fanno la santa Comunione; però se qualche travato non volesse farla, la Consacrazione può aver luogo lo stesso.

S'invitino i parenti per farli assistere alla funzione; è bene che s'inviti anche qualche Sacerdote, Tutti i membri della famiglia, prostrati davanti ad un'immagine del S. Cuore, appositamente preparata ed ornata, pronunzieranno la formula prescritta.

E' lodevole chiudere la funzione con una festiciuola familiare, per ricordare meglio il giorno della Consacrazione.

Si consiglia che nelle feste principali dell'anno venga rinnovato l'atto di Consacrazione.

Non si lasci mancare all'immagine del Sacro Cuore il lumicino o il mazzo di fiori al venerdì.

La famiglia consacrata non trascuri la santificazione del Primo Venerdì d'ogni mese.

Nei bisogni speciali, genitori e figli ricorrano al Sacro Cuore e preghino davanti alla sua immagine con fede.

La stanza ove Gesù ha il suo posto di onore, sia considerata come un piccolo tempio.

E' bene Consacrare anche la famiglia Cuore Immacolato di Maria.

CONCLUSIONE

La vita di famiglia è vita di unione e di amore, tutti i membri vivano cristianamente per meritare di trovarsi assieme in Paradiso.

Nel giorno del Giudizio Universale, Gesù Cristo Giudice pronunzierà su tutte le creature l'immutabile sentenza di premio o di castigo. Di certo sarà straziante la separazione eterna dello sposo dalla consorte e dei figli dai genitori; gli uni andranno a godere per sempre e gli altri a penare. Se si amano veramente i membri di una famiglia, sia questa la loro preoccupazione massima, assillante, di ogni giorno: aiutarsi scambievolmente a salvarsi l'anima.

LA FAMIGLIA	1
PRIMA DEL MATRIMONIO	2
La società	2
La famiglia	2
Gesù Cristo e il matrimonio	2
Il celibato	2
L'amore	2
L'amore segreto	3
Ciò che non si pensa	3
Scelta del coniuge	3
A voi, o signorine!	3
L'aiuto dei genitori	3
Genitori, attenti!	4
Libertà di scelta	4
Il fidanzamento	4
Pericoli	4
Bisogno dell'aiuto divino	5
DOVERI TRA GLI SPOSI	5
Sposare in grazia di Dio	5
Compatimento	5
Come si mantiene l'affetto	5
La concordia tra i parenti	5
Vita santa	6
Delitti familiari	6
Fiducia nel Signore	6
DOVERI VERSO I FIGLI	7
Il Battesimo	7
Soavità ed energia nell'educazione	7
Un errore	7
Correzione fruttuosa	7
Parole triviali	8
Prima Comunione	8
Il sentimento religioso	8
Buon esempio	9
Genitori, attenti all'ira!	9
Delicatezza doverosa	9

Discorsi in casa propria	9
Coraggio, o figliuoli!	9
Contegno in casa altrui	10
Monito importante	10
Prudenza in tutto	10
La moralità	10
I giuochi	10
Il riposo	11
L'età critica	11
I compagni cattivi	11
Come si riconoscono	11
Il passeggio	11
La scuola	11
Il denaro	12
Padre e madre incoscienti	12
Pericolo per la giovanetta	12
Le cugine e le amiche	12
Attenzione alle tre «Ci»	13
Il laboratorio	13
La peste moderna	13
Romanzo è rovina	13
I così detti libri «passabili»	13
Pratica	14
Pulizia in casa!...	14
Un consiglio	14
L'interesse	14
I divertimenti	14
Le rappresentazioni	15
Il ballo	15
La vanità	15
Libertà di seguire la vocazione	15
Genitori nemici dei figli	15
Il Sacerdote	16
Un fatto impressionante	16
DOVERI VERSO I GENITORI	16
Il quarto Comandamento	16

Amore	17
Rispetto	17
Ubbidienza	17
La colpa maggiore	17
Il dovere di figlio non cessa mai	17
VITA CRISTIANA NELLA FAMIGLIA	18
La preghiera	18
Il Santo Rosario	18
La lettura edificante	18
Le immagini	18
La festa	18
Il riposo festivo	19
Ucciso a sassate	19
La Santa Messa	19
Il Catechismo	19
La santa Comunione	20
Astinenza e digiuno	20
La carità	20
Mezzi pratici	20
Il traviamiento	21
Padre irreligioso	21
Correzione del bestemmiatore	21
Come far ricevere Gesù al babbo	21
Le grandi difficoltà	21
Altre industrie sante	22
Il dolore	22
La malattia	22
Come ottenere la guarigione	22
Caso di morte	23
Pietà crudele	23
Lutto pagano	23
Lutto cristiano	24
Ricordo perenne	24
Il Creatore nella famiglia	24
La Consacrazione	25
CONCLUSIONE	25

